

Gpl, D'Incà e il risarcimento danni «Accantonati 29 milioni, ora si tratta»

Ministro a Chioggia: restituiamo alla società le spese vive, non temo cause

CHIOGGIA Lo stop al deposito di Gpl è cosa fatta: al decreto Agosto che lo contiene manca solo l'ufficialità. «Sarà bollinato e verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale nelle prossime ore – ha assicurato il bellunese Federico D'Incà, ministro 5 Stelle per i Rapporti con il Parlamento, che ieri mattina era a Chioggia, assieme all'amministrazione comunale che batte bandiera pentastellata: c'erano il sindaco Alessandro Ferro, il vicesindaco Marco Veronese, il presidente

La vicenda

● Con l'inserimento nel decreto Agosto si sancisce l'addio al deposito Gpl di Chioggia ma la società che aveva iniziato i lavori ha già speso 35 milioni di euro

del consiglio comunale Endri Bullo e la consigliera regionale Erika Balbin.

Una festa «monocolore» per la prossima entrata in vigore della norma che mette un punto fermo alla vicenda cominciata nel 2016 con la nascita del comitato di cittadini contrari al progetto. «Si vieta di procedere all'installazione o alla messa in funzionamento di impianti Gpl all'interno dei siti Unesco. È un lavoro di squadra del Mise e di tutta la

ministro, ringraziando gli alleati di governo. Chioggia, ha goduto della tutela dell'area patrimonio dell'umanità della laguna di Venezia.

Al momento dovrebbe essere l'unico caso del genere: «Verrà avviata una verifica amministrativa da parte del Mise», garantisce D'Incà. Ma l'indagine non è l'unico lavoro che i funzionari del Ministero per lo Sviluppo economico dovranno sbrigare. Sono infatti in partenza le trattative per risarcire la società che sta-

per il 2020, 15 milioni per il 2021 e altri 13 milioni per il 2022».

Totale: 29 milioni. Il costruttore, a lavori iniziati e piantati a metà, dovrà accontentarsi. Cautela anche sul vespaio dei contributi di 600 euro che in questi giorni ha fatto saltare teste tra gli ex alleati di governo dei 5 Stelle. «Il nostro capo politico Vito Crimi ha chiesto a tutti i parlamentari 5 Stelle una liberatoria sulla privacy per darla all'Inps – ha concluso D'Incà - io l'ho firmata subito e inviata. Credo sia un gravissimo errore sotto il profilo morale e umano da parte di queste persone che hanno fatto richiesta del bonus, parlamentari e consiglieri regionali».

Pier Francesco Carcassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

va realizzando il deposito e che negli anni dovrebbe averci investito una cifra che si aggira sui 35 milioni di euro, per poi ritrovarsi con un pugno di mosche in mano nel giro di un Consiglio dei ministri.

Nessun timore di una rivalsa giudiziaria: «Abbiamo programmato di risarcire soltanto le spese vive dell'azienda, verrà individuata la giusta cifra. A questo scopo abbiamo stanziato risorse economiche per un triennio – continua il ministro – un milione di euro

**Il Corriere del Veneto,
edizione Venezia,
14 agosto 2020,
Pg 9**

